



COMUNE
DI BOLOGNA

Agenda Digitale di Bologna



L'Amministrazione comunale propone un'Agenda per definire obiettivi e linee d'azione in campo digitale. Si tratta di un processo aperto, finalizzato a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, a incrementare il tasso di innovazione e la sostenibilità del sistema urbano bolognese.

Il 14 gennaio 2012 la Giunta del Comune di Bologna ha avviato questo percorso, approvando un atto di indirizzo che proponeva l'adozione di un'Agenda Digitale e apriva un laboratorio di partecipazione strutturato sia online sia offline, da concludere non oltre giugno 2012. Il presente documento rappresenta l'esito di questo primo lavoro, vagliato da un Comitato Scientifico appositamente costituito e da un Garante della Partecipazione che ha raccolto e rappresentato proposte ed istanze degli stakeholder coinvolti.

Il percorso di partecipazione ha profondamente arricchito e cambiato la proposta inizialmente avanzata del Comune di Bologna, producendo una ridefinizione degli assi strategici e implementando le linee d'azione con vere e proprie proposte progettuali. La strategia proposta è frutto di un'elaborazione collettiva e che conserverà questa caratteristica anche nella fase realizzativa.

Il 29 Ottobre 2012 la Giunta del Comune di Bologna ha deciso di approvare e fare propria questa strategia, proponendo e finanziando una call appositamente dedicata alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni proposte nell'Agenda Digitale.



Il percorso partecipato dell'Agenda Digitale 2011-2012

Il 21 novembre 2011, una prima road map dell'Agenda Digitale di Bologna è stata presentata all'interno dell'evento "Digital Agenda Going Local" promosso dalla Regione Emilia-Romagna, in occasione del tour che l'Unione Europea propone per sensibilizzare l'opinione pubblica relativamente all'Agenda Digitale Europea.

A seguito dell'approvazione di un Atto di indirizzo da parte della Giunta del Comune di Bologna (14 gennaio 2012), si è aperta la prima fase del percorso. Online sono stati predisposti una piattaforma e un blog dedicati interagire e raccogliere idee: <http://iperbole2020.tumblr.com/>, mentre offline sono stati promossi incontri tematici a cura del Comune, oppure patrocinati dallo stesso ma realizzati da altri soggetti pubblici, privati e no profit.

Per valutare e gestire le proposte degli stakeholder e dei partecipanti è stato nominato un [Comitato Scientifico](#) e un [garante della partecipazione](#), una figura esterna al Comune di Bologna.

Alcuni numeri (gennaio - giugno 2012):

9700 visite al blog iperbole2020

700 tweet con l'hashtag [#agendadigitalebo](#)

80 proposte arrivate sul form on line

30 eventi patrocinati

9 eventi promossi



L'Amministrazione Comunale ha proposta quattro assi tematici per il confronto (<http://iperbole2020.tumblr.com/agendadigitale>):

1. Internet come diritto
2. Coinvolgimento della cittadinanza
3. Innovazione tecnologica, PMI per la Smart City & il City branding
4. Open data

A seguito delle proposte dei partecipanti e dalle valutazioni svolte del Comitato Scientifico, i primi due assi sono sostanzialmente confermati, rappresentando di fatto i pilastri scelti per costruire la nostra polis digitale. Il mutamento più evidente ha riguardato il terzo e quarto asse, sintetizzati ora con il termine "Smart city", a seguito della costituzione della Piattaforma "Bologna Smart City" tra Comune di Bologna, Università di Bologna e Aster.

Da gennaio a giugno 2012, parallelamente al percorso di partecipazione, l'Amministrazione non ha mai smesso di sviluppare la propria attività in campo digitale.

Di seguito pubblichiamo un report relativo alle azioni attivate, già citate nella prima bozza di Agenda Digitale, risalente a gennaio 2012.

Azioni previste	Report attività
Asse 1 - Internet come diritto	
Inserimento dell'accesso ad internet come diritto nello Statuto del Comune di Bologna.	Previsto nel 2013
Piano diffusione WiFi pubblico, obiettivo Smart City.	Aprile 2012: Iperbole Wireless è passato ad una copertura 24/24 ore. Ottobre 2012: sono 56 le aree Iperbole Wireless outdoor in città, in centro e in periferia. Febbraio 2012: in occasione dell'emergenza terremoto, si è provveduto a rimuovere le password di accesso.
Piano investimenti e diffusione banda larga (MAN, NGN).	Ottobre 2012: avviato gruppo di lavoro tecnico Banda Ultra Larga e catasto del sottosuolo.
Piano di inclusione digitale:	Febbraio 2012: pubblicazione bando per corsi di alfabetizzazione. Maggio 2012: mappatura offerte formative sul digitale. Partecipazione attiva dalla campagna regionale "Pane e Internet" con l'organizzazione di corsi standard, per stranieri, per disoccupati e nelle biblioteche. Sostegno e partecipazione ad attività di alfabetizzazione digitale di genere.
Agenda digitale "Conferenza Metropolitana Sindaci Provincia di Bologna"	Settembre 2012: incontro preparatorio. Dicembre 2012: presentazione in Conferenza Metropolitana.
"Software Libero"	Il Comune di Bologna adotta la policy di privilegiare il software libero open source (FLOSS), secondo la recente modifica dell'articolo 68 del Codice della



	Amministrazione Digitale, compatibilmente con le funzionalità richieste e le infrastrutture.
Reti e-care	Ottobre 2012: avvio gruppo di lavoro tecnico integrazione Fascicolo Sanitario CUP2000 con Fascicolo del Cittadino.
Asse 2 - Coinvolgimento cittadinanza	
Consolidamento attività dei media sociali del Comune di Bologna	Novembre 2011: creazione Social Media Team del Comune di Bologna, corsi di formazione. Gennaio - giugno 2012: analisi seguendo il modello di Giovanni Arata, analista web.
Riorganizzazione strumenti di comunicazione interna ed esterna CoBo	Gennaio 2012: istituzione cabina di regia settimanale interdipartimentale; creati nuovi blog, redesign di altri, nuovi canali social. Piano comunicazione per situazione di crisi e grandi eventi: attivata procedura grandi eventi (GayPride, Repubblica delle Idee, Tdays) ed emergenza (Neve, Terremoto).
App smartphone Comune di Bologna	Gennaio 2012: lancio App Iperbole per I-Phone. In via di definizione la versione per Android nell'ambito del progetto TappER (Piano Telematico Regionale).
Processo partecipativo per l'iperbole che vorrei	In fase di progettazione in vista della nuova iperbole
Partecipazione online	Piano pedonalità "Di nuovo in centro".
Asse 3 - Imprese innovazione tecnologica	
La città come HUB per l'innovazione.	Maggio 2012: avvio gruppo di lavoro Comune, Provincia, Aster "Rinascimento Manifattura" dedicato all'integrazione degli strumenti pro startup e coworking.
Diffusione cultura dell'innovazione sociale.	Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) - POC per la qualificazione diffusa-Piano della Pedonalità del Centro Storico di Bologna "Di nuovo in Centro" .
Progettazione europea.	Priorità ai temi dell'Agenda digitale nella progettazione europea e nelle reti europee
Progetto "City Branding Bologna"	Giugno 2012: costituzione divisione Marketing urbano presso Urban Center; avvio campagna AMITIE (Ottobre 2012); Unesco città della Musica (2013).
"Bologna Smart City"	Luglio 2012: siglato protocollo d'intesa Comune, Aster, Università di Bologna; siglato protocollo Comune di Bologna e ENEL. Ottobre 2012: partecipazione a Smart City Exhibition. Partecipazione a numerosi progetti su mobilità, ambiente, cultura e sviluppo ITC
Asse 4 - Open data	
Open Government	Luglio 2012: approvato o.d.g. Consiglio Comunale di Bologna.
Bologna Open Data	Gennaio 2012: avvio gruppo di lavoro interno con wiki per la gestione dei dati. Aprile: presentazione portale Bologna Open Data con Open Data Index.



Contest dedicato.	Sono in atto pratiche di coinvolgimento di alcune community o di enti pubblici, privati e no profit. Il contest può essere leva per aumentare e favorire l'uso dei dati aperti.
Piano investimenti per apertura dati, gestione big data, cloud.	In previsione per il 2013

L'Agenda Digitale di Bologna nel panorama italiano.

Dopo avere dato vita negli anni '90 alla prima Rete Civica italiana, seconda solo dopo Amsterdam a livello europeo, la città di Bologna ha coltivato una forte propensione alla rete e alle tecnologie. La comunità locale ha percorso a passi veloci il cammino verso la società dell'informazione e il mercato globale, mentre la Pubblica Amministrazione si è attestata su una politica di investimenti infrastrutturali, focalizzati sulla riduzione del digital divide e la realizzazione di una rete a banda larga che collegasse edifici pubblici e scuole. La presenza dell'Università di Bologna con importanti Dipartimenti per lo sviluppo delle scienze e delle tecnologie, di più Centri di Ricerca d'importanza europea oltre che di distretti produttivi ha stimolato un ecosistema ad alto potenziale nel campo delle infrastrutture e dei contenuti digitali. Ma sono soprattutto i cittadini residenti e i city user bolognesi ad avere dimostrato una forte sensibilità nei confronti del web e delle tecnologie, andando a comporre una domanda di servizi e prodotti in costante crescita e mutamento.

Stando ai dati dell'ultimo Piano Telematico Regionale (studio Juice), nella Provincia di Bologna le persone con accesso alla banda larga (almeno 2 Mbps) erano circa 875 mila nel 2010, pari al 90% della popolazione, tra queste la quasi totalità degli abitanti nel Comune capoluogo. Nel 2012 oltre il 30% delle famiglie bolognesi (60 mila circa) hanno compilato direttamente in rete il questionario ISTAT per il Censimento nazionale, con una maggiore propensione alla compilazione via web tra i 30 e i 34 anni, una tendenza interessante per la diffusione della cultura digitale tra le generazioni. Lo stesso anno, una ricerca di Ervet e Regione Emilia-Romagna ha registrato circa 35 mila imprese Ict e creative nel bolognese, pari al 30% dell'intero comparto regionale. Dati e tendenze che indicano una dinamica che coinvolge un territorio già fortemente vocato al settore terziario e ai servizi avanzati, un bacino di consumi culturali e digitali tra i più ricchi in Italia dopo Roma e Milano almeno per quanto riguarda il Comune di Bologna. Un quadro ancora segnato a livello metropolitano da evidenti differenze e gap tra aree territoriali, da colmare sia sul fronte della riduzione del digital divide e sia sul collegamento a reti materiali e immateriali.

Oggi, in Emilia-Romagna e a Bologna le imprese tanto quanto i cittadini individuano nel fattore tempo un elemento chiave per la valutazione della qualità e l'efficienza dei servizi, una necessità accompagnata da una crescente richiesta di mobilità efficiente, di semplificazione, dematerializzazione e personalizzazione. I mutamenti in atto nei processi cognitivi e nei modelli di consumo hanno trasformato percezioni e aspettative delle persone. Si è passati in sostanza dall'epoca del cittadino consumatore più meno consapevole, all'epoca della partecipazione attiva e del cittadino produttore di contenuti. Gli strumenti tecnologici sono divenuti piattaforme e strumenti



personalizzati, tali da costituire un prolungamento dei sensi e della mente per una nuova generazione di “nativi digitali” o “immigrati digitali”. Un salto antropologico, di cui devono tenere conto le imprese, i soggetti organizzati del terzo settore, tanto quanto la pubblica amministrazione per interpretare al meglio la contemporaneità e i bisogni della cittadinanza.

L'Agenda Digitale di Bologna tiene conto di queste esigenze e si propone di aprire una nuova stagione di riflessione culturale e politica in questo campo, stimolando la collettività locale e nazionale a mettersi in gioco per colmare il digital divide italiano. Questa scelta segue l'approvazione del secondo Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER) 2011-2013 e offre un contributo concreto al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020. L'Europa infatti intende sfruttare meglio il potenziale delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso. Già oggi il settore delle TIC genera direttamente il 5% del PIL europeo e rappresenta un valore di mercato di 660 miliardi di euro l'anno, ma contribuisce alla crescita complessiva della produttività in misura notevolmente maggiore (il 20% deriva direttamente dal settore delle TIC e il 30% dagli investimenti nelle TIC). In Europa oltre 250 milioni di persone usano internet ogni giorno e praticamente tutti i cittadini europei posseggono un telefono cellulare.

Secondo i dati ISTAT 2012 a livello europeo il nostro Paese si classifica al 22° posto in termini di diffusione delle tecnologie digitali, con riferimento sia all'infrastrutturazione in Banda Larga del territorio, sia all'utilizzo di internet da parte degli utenti finali. Attualmente la banda larga fissa copre il 62% dell'utenza nostrana, con uno scarto di non pochi punti rispetto all'83% della Germania, al 76% della Francia e, ancor di più, all'86% dei Paesi scandinavi. La quota di abitanti che navigano su Internet è ancora limitata al 57%, mentre l'uso del Pc si attesta intorno al 60%, con uno scarto di ben 30 punti percentuali rispetto al dato europeo (90%). Il 4,8% della popolazione italiana, ovvero circa 2,9 milioni di cittadini, si trova in una situazione di digital divide di base (mancanza di disponibilità di una connessione a una velocità pari almeno a 2Mbps o su rete fissa o su Banda Larga mobile). Si stima che il digital divide da rete fissa sia pari al 10% della popolazione, colmato per quasi la metà dalla disponibilità di Banda Larga mobile. Questo valore è dato dalla popolazione caratterizzata dalla mancanza assoluta di servizio ADSL (4,5%), da quella con accesso a velocità inferiore a 2 Mbps (3,7%) e da quella coperta solo nominalmente dalla Banda Larga, ma effettivamente impossibilitata a raggiungere velocità superiori a 2Mbps per problemi di linea (2%). Su 90 distretti industriali italiani, solo l'11% di imprese ha un collegamento Adsl a 2Mbps.

Per colmare questo gap competitivo, nell'Ottobre 2012, il Governo ha approvato un apposito “Decreto per la Crescita”. Oggetto del provvedimento sono in particolare le infrastrutture, i servizi digitali e la creazione di nuove imprese innovative (startup). Con l'applicazione dell'Agenda Digitale il Governo punta ad aumentare fortemente i servizi digitali per i cittadini, che potranno avere un unico documento elettronico, valido anche come tessera sanitaria, attraverso il quale rapportarsi con la pubblica amministrazione. Via libera anche alle ricette mediche digitali, al fascicolo universitario elettronico, all'obbligo per la PA di comunicare attraverso la posta elettronica



certificata e di pubblicare online i dati in formato aperto e riutilizzabile da tutti. Significativi risparmi di spesa e maggiore efficienza si pensa arriveranno dalla digitalizzazione delle notifiche e delle comunicazioni giudiziarie, che assicureranno il mantenimento del principio di prossimità del servizio giustizia nei confronti di cittadini e imprese. Viene inoltre integrato il piano finanziario necessario all'azzeramento del divario digitale e si introducono significative semplificazioni per la posa della fibra ottica necessaria alla banda ultralarga. Per la prima volta, nell'ordinamento del nostro Paese viene introdotta la definizione di impresa innovativa e le nuove misure toccano tutti gli aspetti più importanti del ciclo di vita di una startup.

In attesa di comprendere la reale sostenibilità e l'impatto di queste misure sulla vita dei cittadini, delle imprese e degli enti locali italiani, l'Amministrazione Comunale di Bologna è convinta che per affrontare con incisività il ritardo tecnologico italiano, eliminare i digital divide e sviluppare la cultura digitale, il ruolo delle città sia fondamentale. Gli otto mila comuni italiani, infatti, hanno già sperimentato in forma avanzata buone pratiche sull'anagrafe e sulle identità digitali, alcuni hanno avviato la creazione di un catasto del sottosuolo, molte amministrazioni hanno promosso, insieme con le Regioni, progetti concreti sul fronte delle Ict e dell'innovazione. Nelle città si realizzeranno molti dei provvedimenti previsti dal Governo e nei grandi centri urbani si concentreranno i maggiori investimenti nelle infrastrutture e nella ricerca. La stessa Unione Europea nel predisporre il nuovo quadro dei prossimi Fondi Strutturali 2014-2020 auspica che la dimensione urbana assuma maggiore rilievo nelle politiche dei governi nazionali e a questo scopo intende predisporre una piattaforma di città europee destinatarie dirette di risorse per le priorità strategiche 2020.

Consapevole di ciò, il Comune di Bologna ha proposto la sua prima Agenda Digitale locale, destinata a definire priorità di investimento e di azione, linee di collaborazione con imprese e altri enti, spazi di cogestione e coprogettazione con i cittadini. L'Agenda Digitale rimarrà un percorso aperto in versione beta permanente e sarà possibile in ogni momento monitorarne i progressi.

1. Internet come diritto

"Tutti hanno eguale diritto di accedere alla Rete Internet, in condizione di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale". Abbiamo scelto questa affermazione e proposta di riforma costituzionale (art.21bis) del professor Stefano Rodotà per posare le fondamenta dell'Agenda Digitale della sua strategia.

Per dare concreta attuazione al diritto alla rete sono tre gli elementi principali emersi dal percorso di partecipazione:

- 1) La dotazione e la distribuzione di infrastrutture nel territorio (capoluogo e area metropolitana);
- 2) L'introduzione di un'identità civica digitale ovvero un sistema di riconoscimento e accesso ai servizi integrati delle pubbliche amministrazioni, locali e nazionali;
- 3) Un programma di azioni dedicate all'inclusione digitale della popolazione.



Azioni previste

a) Identità digitale

Il Comune di Bologna rilascia da tempo ai propri cittadini la carta d'identità elettronica (CIE), uno strumento che integra le tecnologie del microchip e della banda ottica. A livello nazionale tale strumento avrebbe dovuto consentire, oltre all'identificazione a vista del titolare, anche l'erogazione di una serie di servizi telematici, sia di livello nazionale (individuati dallo Stato), che di livello locale. Il recente Decreto dedicato all'Agenda Digitale approvato dal governo prevede l'introduzione del Documento digitale unificato. Al posto della carta di identità e tessera sanitaria, i cittadini potranno dotarsi gratuitamente di un unico documento elettronico, che consentirà di accedere più facilmente a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione. Il documento, che sostituirà progressivamente quelli attualmente circolanti, costituirà il punto di riferimento unitario attraverso cui il cittadino viene registrato e riconosciuto dalle amministrazioni dello Stato. Inoltre, dal 1 gennaio 2013, ogni cittadino potrà scegliere di comunicare con la pubblica amministrazione esclusivamente tramite un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC). Tale indirizzo costituirà il domicilio digitale del cittadino e sarà in seguito inserito nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente, in modo che possa essere utilizzabile da tutte le amministrazioni pubbliche.

L'Amministrazione Comunale intende costituire un gruppo di lavoro tecnico a livello locale e metropolitano, anche in sinergia con ANCI nazionale, per gestire l'introduzione e valutare gli impatti delle nuove misure approvate dal Governo, anche alla luce delle sperimentazioni e dei progetti già intrapresi. In particolare, si rileva che il rilascio della PEC ai singoli cittadini esiste da tempo. Effettuare la richiesta è semplice, ma i cittadini ancora non hanno apprezzato l'utilità di tale mezzo. Per imprese e professionisti la situazione è migliore. Per questo segmento occorre predisporre un aggiornamento generale degli uffici comunali, con particolare attenzione per lo Sportello imprese e sportello edilizia. L'utilizzo della Pec semplificherà e ridurrà i costi delle notifiche. Infine, entro il 2013 si prevede l'apertura del Fascicolo del Cittadino accessibile con un'identità digitale e dedicato a raccogliere tutti i servizi e le relazioni digitali tra la PA e i cittadini.

b) Infrastrutture e connettività

L'obiettivo è la pianificazione e l'apertura di una nuova fase di espansione infrastrutturale destinata a ridurre il digital divide e ad innalzare la connettività complessiva del sistema urbano bolognese in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea (entro il 2020, tutti gli europei dovranno avere accesso ad Internet a velocità maggiori di 30 Mbps, e non meno del 50% delle famiglie europee dovranno sottoscrivere contratti a velocità maggiori di 100 Mbps). Gli strumenti digitali porteranno enormi benefici: per la nostra economia, per la nostra società, per la nostra democrazia, ma questa trasformazione non avverrà da sola. Solo una veloce banda larga per tutti potrà sbloccare queste opportunità.

>> Iperbole Wireless



Il progetto Iperbole Wireless del Comune di Bologna nasce il 3 Giugno 2008 e consiste nella realizzazione di una infrastruttura di rete wireless in grado di offrire una copertura in luoghi pubblici outdoor e indoor. Il servizio è fino ad ora stato dedicato a fornire connettività Internet gratuita agli iscritti della Rete Civica Iperbole e agli studenti universitari. Il sistema è stato incrementato tramite installazioni realizzate in collaborazione con società private convenzionate.

Attualmente esistono 56 aree Iperbole Wireless divise fra aree pubbliche e aree sponsorizzate da attività commerciali. Da Novembre 2011 a Ottobre 2012 sono stati installati una dozzina di nuovi hotspot e distribuiti nuovi kit WiFi forniti a privati (alberghi, negozi, istituzioni); è stato potenziato il servizio in Sala Borsa, luogo prediletto per eventi con grande afflusso di cittadini connessi.

A Marzo 2012, il servizio Iperbole Wireless è passato da 3 a 24 ore in seguito dell'approvazione di un O.d.G. da parte del Consiglio Comunale. A Maggio 2012, in occasione dell'emergenza terremoto in Emilia, si è provveduto a disabilitare le password di accesso Iperbole Wireless per facilitare le comunicazioni. Da allora, la navigazione dei cittadini è avvenuta senza autenticazione fino al mese di Ottobre 2012, quando sarà attivata una nuova piattaforma che permetterà a tutti i possessori di telefono cellulare (anche cittadini stranieri) di avere un accesso immediato e semplificato senza doversi recare presso gli sportelli Iperbole per l'autenticazione. A questo proposito, l'Amministrazione si pone comunque l'obiettivo di rendere completamente libero l'accesso a Iperbole Wireless e a questo fine si propone di svolgere i necessari approfondimenti legali e normativi, seguendo l'esempio di altre PA (es. Regione Piemonte).

Il progetto è in continua evoluzione e i prossimi passi consisteranno nel definire nuove aree di copertura. Questa la mappa aggiornata degli hotspot: <http://www.comune.bologna.it/wireless/>.

La Giunta Comunale ha approvato nel mese di Settembre 2012 un nuovo Regolamento Dehor che per la prima volta in Italia ha introdotto l'obbligo di dotazione di un servizio WiFi gratuito presso un Dehor. Con questo provvedimento, ora in via di approvazione da parte del Consiglio Comunale, si prevede un massiccio aumento degli Hotspot WiFi aperti in tutte le zone della città (attualmente i Dehor a Bologna sono circa 600).

>> Diffusione banda larga: MAN, NGN

La MAN di Bologna è la rete in fibra ottica a 1Gbs realizzata da Lepida S.p.A nell'ambito del progetto "Rete Privata delle Pubbliche Amministrazioni della Regione Emilia-Romagna" che collega tutte le sedi degli enti pubblici che hanno partecipato al progetto. Gli enti che hanno partecipato al progetto "MAN di Bologna" sono:

- Comune di Bologna
- Provincia di Bologna
- Regione Emilia-Romagna
- Azienda USL di Bologna
- Istituto Ortopedico Rizzoli
- Azienda Ospedaliera Sant'Orsola
- Università di Bologna



- Enti di Ricerca
- Strutture dello Stato

Alla MAN di Bologna sono state collegate 343 sedi suddivise fra i diversi enti. Il Comune di Bologna ha collegato 144 sedi ed è diventato “proprietario” di 94 fibre. L’investimento per la realizzazione di tutta l’infrastruttura è stato fatto da ogni ente in proporzione alla porzione di rete necessaria alle esigenze dell’ente stesso. La prima parte del progetto (posa di tutte le fibre e relativi collaudi) è terminata nel Giugno 2012 con la consegna ufficiale, da parte di Lepida S.p.A, delle fibre e di tutta la documentazione di corredo. La seconda parte del progetto è consistita nell’ “accendere” le fibre ottiche, cioè nell’attivare i collegamenti installando e configurando gli apparati di rete nelle diverse sedi del Comune.

Per quanto riguarda l’Amministrazione comunale sono state attivate 6 diverse reti:

- Rete delle sedi comunali
- Rete delle Biblioteche
- Rete dei varchi Sirio-Rita
- Rete di Videosorveglianza
- Rete delle Scuole pubbliche
- Rete dei Teatri (Arena del Sole, Testoni, Teatro Comunale, Teatro San Leonardo)

La Rete delle Scuole Pubbliche collega 24 sedi scolastiche dove sono presenti le segreterie amministrative (Istituti Comprensivi e Direzioni Didattiche).

Il progetto NGN (Next Generation Network, rete di nuova generazione) del Comune di Bologna prevede la valutazione e la predisposizione di un piano per la posa di una rete a Banda Ultra Larga 100Mbs. A livello nazionale, nel 2015 ci si aspetta che il traffico dati sarà 6 volte superiore a quello sviluppato oggi, prevalentemente come risultato del continuo progredire di applicativi “internet video”, sia in termini di diffusione che in termini di definizione di immagine. La logica conseguenza di questi dati è la seguente: i fattori che nei prossimi anni renderanno indispensabile un adeguato sviluppo delle reti di nuova generazione non sono da ricondurre al mondo business, ma agli applicativi per utenti consumer. Per allineare il Paese alle best practice internazionali, sarà necessario portare la fibra ottica non soltanto nei distretti industriali, ma anche in maniera capillare su tutto il territorio.

Nel 2012, l’Amministrazione Comunale ha incontrato vari operatori di telecomunicazioni al fine di valutare i piani di sviluppo esistenti per una rete NGN a Bologna. Attualmente esistono piani nazionali proposti da operatori privati, differenti per entità degli investimenti, per modelli di business e tecnologie scelte. Entro i primi mesi del 2013, l’Amministrazione Comunale ha l’obiettivo di individuare uno o più partner strategici per avviare il proprio piano NGN.

A questo proposito è stata avviata una attività di ricognizione per arrivare ad una conoscenza dettagliata e precisa di tutte le infrastrutture tecnologiche esistenti nel sottosuolo del territorio comunale, costituendo un catasto del sottosuolo. La conoscenza di tali informazioni “catastali” è fondamentale e strategica per dare corso a lavori di integrazione e potenziamento della rete NGN. Per agevolare al massimo le operazioni di cantierizzazione durante la posa della nuova rete il Comune si propone di costituire un ufficio unico per la Banda larga.

c) Inclusione digitale

Il Comune di Bologna intende promuovere e sostenere progetti e iniziative dedicate a favorire l'inclusione digitale della cittadinanza. Una particolare attenzione sarà dedicata alle fasce sociali sensibili. A questo scopo saranno selezionate proposte provenienti da imprese, associazioni e soggetti del terzo settore.

>> Una Scuola di seconda generazione

Una nuova generazione di bambini e bambine ci sfida a riflettere su alcuni dei principali fenomeni dei nostri tempi come ad esempio la trasformazione delle strutture cognitive e l'avvento del digitale o l'affermarsi di società molteplici e sempre più spesso conflittuale. Nella scuola che vogliamo deve trovare spazio e risorse l'innovazione, per arrivare prima del futuro. A questo scopo, in sede di Piano Strategico Metropolitano il Comune di Bologna ha proposto la creazione di uno strumento associativo dedicato alla sperimentazione di nuovi progetti in campo educativo - interlocutore qualificato per lo sviluppo e il sostegno alla rete dei servizi educativi e formativi, con capacità di aggregare risorse aggiuntive a quelle pubbliche per realizzare un sistema integrato pubblico per i nidi e le scuole dell'infanzia.

In questo ambito, particolare rilevanza assume l'obiettivo "Scuola Digitale". Il patrimonio scolastico bolognese è già stato oggetto di un piano di infrastrutturazione digitale a banda larga unico in Italia. La Regione Emilia-Romagna ha siglato di recente un accordo con il Ministero dell'Istruzione per la Scuola Digitale, comprendendo come linee di intervento l'introduzione nelle classi delle lavagne digitali, di portatili e tablet, ma anche libri e contenuti digitali. Bologna si candida a costituire un polo d'eccellenza nazionale in questo campo, anche coinvolgendo imprese smart interessate ad investire nel settore.

>> Nativi Digitali

Il tema è stato presentato nel corso del percorso partecipato dell'Agenda Digitale. Al centro della riflessione la possibilità di caratterizzare Bologna quale punto di riferimento e connessione tra le esperienze e le competenze di chi si occupa o lavora con bambini e adolescenti, confrontandosi quotidianamente con la loro "dimensione digitale". Si è riscontrata la necessità di promuovere momenti di incontro aperti a genitori, insegnanti, educatori, dirigenti scolastici, pedagogisti, psicologi, architetti, professionisti dei media digitali e dell'editoria scolastica, rappresentanti della pubblica amministrazione e delle istituzioni, per capire quali strumenti formativi possano essere dedicati ai Nativi Digitali per favorire percorsi di cittadinanza consapevole e un uso corretto delle tecnologie.

>> L'Agenda Digitale e il Terzo Settore

Il percorso di confronto dell'Agenda Digitale ha prodotto un coinvolgimento del Forum del Terzo settore di Bologna e la realizzazione di una ricerca dedicata al ruolo del digitale per questo particolare settore dell'economia. L'Agenda Digitale si propone di proseguire in questa direzione, aprendo un cantiere di iniziative e progettualità specificamente dedicate.

Che tipo di contributo può dare il Terzo Settore bolognese all'agenda digitale del territorio? da questa domanda si è partiti per capire in che modo associazioni, cooperative e gruppi di



volontariato usano la rete per i loro scopi. La ricerca realizzata da [Bandiera Gialla](#) ha raccolto una serie d'interviste a rappresentanti delle istituzioni, di gruppi del Terzo settore, specialisti di comunicazione digitale. Ne emerso un quadro e un punto di vista inedito:

- Il Terzo settore è deficitario in termini di competenze e formazione adeguate alle nuove tecnologie.
- Sono attivi diversi gruppi che propongono spontaneamente iniziative di formazione e sensibilizzazione: Girl Geek Dinners, Sociallab, Webforall, gruppi composti da gente piuttosto giovane, che ha come mission quella di formare i cittadini (anziani, donne, volontari...) all'uso del web.
- La rete risulta non sempre accessibile alle persone con diverse abilità, una fetta consistente di cittadini rimangono esclusi dalla conversazione con le istituzioni e la Rete Civica.
- Esiste un problema di equilibrio tra la partecipazione digitale e quella reale, l'arena digitale non rappresenta un'alternativa ai luoghi di partecipazione tradizionale ma può facilitare le forme di autorganizzazione, la diffusione di idee, iniziative e proposte.
- Il web accelera i processi di conoscenza e connessione altrimenti lunghi o impossibili da attivare nella sola dimensione fisica.

>> Smart Library e utenti

Sempre più spesso si parla di città intelligente ma si dimentica il ruolo degli utenti ovvero i cittadini. Le biblioteche rappresentano un elemento fondamentale per l'innovazione della cultura di una comunità, dunque le biblioteche risultano essere una risorsa fondamentale per l'inclusione digitale ma non solo quella. I dati di fruizione in nostro possesso confermano le biblioteche come uno dei primi "front office" del comune (secondi solo alle istituzioni educative): sono circa 1,5 milioni i visitatori complessivi presso le biblioteche nel 2011; circa 1 milione il bacino potenziale per i servizi innovativi, come dimostrano gli iscritti alla Media Library On Line (MLOL) avviata nel gennaio 2012 e cresciuti al ritmo di mille unità in media ogni mese. Il core della biblioteca del futuro è l'offerta di strumenti e condizioni per informazione, documentazione, formazione, aggiornamento, tempo libero. Le biblioteche mettono al centro conoscenza e inclusione e su questo l'Istituzione Bilbioteche di Bologna ha proposto di aprire una linea progettuale all'interno dell'Agenda Digitale.

Road Map - Asse 1

- Internet come diritto da inserire nello Statuto Comunale
- Costituzione gruppo di lavoro tencio identità digitale unica
- Piano di sviluppo reti WiFi
- Piano di sviluppo NGN
- Bando Agenda Digitale dedicato a sostegno progetti e iniziative inclusione digitale

2. Iperbole 2020... WeGov!



Al termine e-gov noi preferiamo l'espressione we-gov! per indicare nuove forme di collaborazione tra PA e cittadini, per condividere conoscenze e saperi. Seguendo questo principio, L'Agenda Digitale si pone l'obiettivo di andare oltre il modello originario della Rete Civica Iperbole, per offrire un nuovo ambiente dedicato al dialogo in rete, la collaborazione, l'accessibilità ai servizi della PA e lo sviluppo di nuove frontiere nel campo della comunicazione pubblica.

Il percorso dell'Agenda Digitale ha intercettato persone e specifiche comunità di portatori di interessi. Il dialogo instaurato con loro ha mostrato le grandi potenzialità della Rete Civica bolognese, riflettendo le nuove dinamiche di interazione tipiche della rete sociale. "Ex pluribus unum" è un motto poco originale ma centrato nel fotografare la forza che può scaturire dalla messa in rete delle reti (tecnologiche e sociali) e dalla mobilitazione sui contenuti e sui valori sentiti dalle comunità online. Come internet è una rete di reti, anche la nuova Rete Civica Iperbole può diventare una piattaforma che aggrega e intercetta i bisogni di molteplici comunità di interessi, armonizzando e rappresentando il dialogo di una città. La Rete Civica Iperbole che ci immaginiamo è uno strumento aperto di comunicazione e informazione, uno spazio votato alla fornitura di servizi digitali, un racconto continuo sulla società.

Alcuni numeri del 2012:

- Terremoto in Emilia: il tweet di Iperbole che invitava i cittadini a non usare le linee telefoniche ha avuto più di 1700 retweet.
- Emergenza neve: i cittadini hanno utilizzato 3000 volte la tag #boneve; 50 mila le visite in un giorno verso la pagina dell'ordinanza del Sindaco dedicata alla chiusura delle scuole.
- Evento Radiohead: il contest BolognaMipiace ha messo a disposizione oltre 450 foto sul social network Flickr con licenza aperta realizzate da cittadini.
- WikilovesBologna: sono oltre 1000 le foto di Bologna generate dai partecipanti sul social network Instagram.
- Di Nuovo in centro: sono 1200 i questionari on line compilati.
- Smart City Exhibition: sono 52 le proposte progettuali presentate alla call promossa in occasione della Fiera.

Azioni previste

a) Iperbole 2020: la nuova Rete Civica distribuita e partecipata (cloud and crowd)

L'Agenda Digitale ha avviato il cantiere della nuova Rete Civica Iperbole con l'intento di offrire un nuovo ambiente dedicato al dialogo in rete, la collaborazione, l'accessibilità ai servizi della PA e lo sviluppo di nuove frontiere nel campo della comunicazione pubblica. Nel periodo 2011-2012, l'Amministrazione Comunale ha avviato un percorso di riconfigurazione della propria presenza online. Si è deciso di mantenere attivo il portale www.comune.bologna.it e di aprire nuovi canali di comunicazione, appositamente dedicati a progetti ed eventi (Bologna Estate, Di Nuovo in Centro, Agenda Digitale Iperbole 2020). Contestualmente si è deciso di dare vita ad una Redazione unica trasversale ai dipartimenti dell'amministrazione, coadiuvata da un Social media team appositamente creato. Il Settore Tecnologie Informatiche ha inoltre coordinato lo sviluppo del progetto Elisa, realizzato in collaborazione con i Comuni di Firenze e Cesena, dedicato alla

realizzazione del Fascicolo del Cittadino (rilascio definitivo previsto nel 2013). Tali azioni sono risultate propedeutiche alla sperimentazione di nuove soluzioni in vista di una più complessiva riprogettazione della Rete Civica.

La Rete Civica Iperbole 2020 sarà un'unica piattaforma online riconducibile al dominio principale del Comune di Bologna, almeno fino a che non matureranno i tempi per lo sviluppo di una Rete Civica Metropolitana. L'infrastruttura sarà Cloud mentre l'architettura e il design della nuova Iperbole saranno oggetto di sviluppi creativi e ingegneristici ad hoc, con l'obiettivo di raggiungere la massima usabilità, una narrazione efficace e modalità di interazione/collaborazione aperte.

Iperbole 2020 sarà comprensiva di tre ambienti principali:

1. l'area servizi digitali al cittadino;
2. l'area dedicata alla comunicazione istituzionale;
3. l'area dedicata ai contenuti generati dagli utenti.

>> Servizi digitali

L'accesso ai servizi online sarà garantito attraverso un'identità digitale unica, chiave di accesso verso un'area progettata per offrire la massima apertura e interoperabilità con altri enti e aziende. In particolare, il Fascicolo del cittadino verrà utilizzato come "portafoglio" globale per gestire il massimo ventaglio possibile di servizi, App e strumenti: pagamenti, iscrizioni, rilascio documenti, pratiche anagrafiche, prenotazioni, ricerche ecc.; si ipotizza la messa in rete di soggetti quali: Comuni, Università, Hera, Tper, Cup200, ASL e altri enti convenzionati. Questa prospettiva renderà la nuova Rete Civica "partecipata e distribuita" (cloud and crowd) una delle infrastrutture fondamentali dentro lo sviluppo di Bologna quale Smart City.

>> Comunicazione Istituzionale

All'interno del Piano Generale di Sviluppo 2011 - 2013, la Giunta ha stabilito la predisposizione di un "Piano di Comunicazione del Comune di Bologna" dedicato a definire la strategia di comunicazione dell'ente, ottimizzando risorse professionali ed economiche presenti nell'Amministrazione. Nel periodo 2011 - 2012 si è proceduto alla mappatura delle competenze e delle risorse interne, si sono analizzati i punti di forza e di debolezza della comunicazione istituzionale. Avviata in una prima fase la sperimentazione di una Redazione unica trasversale ai dipartimenti, si decide ora di passare alla costituzione di una Redazione centrale multicanale con il compito di implementare il "Piano di comunicazione del Comune di Bologna". Tale redazione avrà il compito di garantire un progetto editoriale coerente con il Piano e coordinare l'insieme degli strumenti di comunicazione. A questo scopo, si prevede la dismissione di tutti i punti e le funzioni comunicative attualmente attivi presso gli altri dipartimenti dell'Amministrazione. Allo stesso tempo, si procederà con la concentrazione delle risorse di bilancio collegate.

L'Agenda Digitale ha mostrato l'esistenza di un cosiddetto distretto social bolognese, pronto alla condivisione in nome del bene comune, all'interno del quale il Comune di Bologna ha assunto un

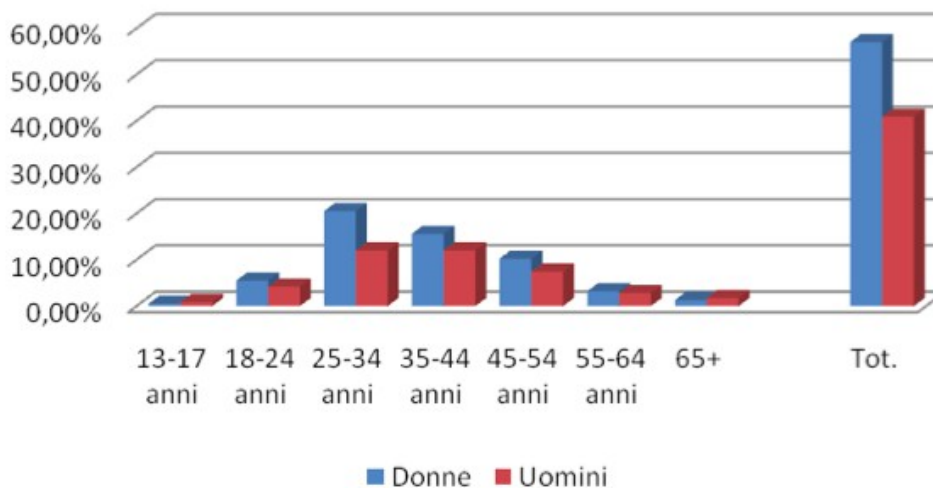


ruolo centrale. Nel periodo tra il 20/05/2012 al 19/06/2012 è stata avviata una prima ricognizione dei media sociali aperti dall'Amministrazione Comunale.

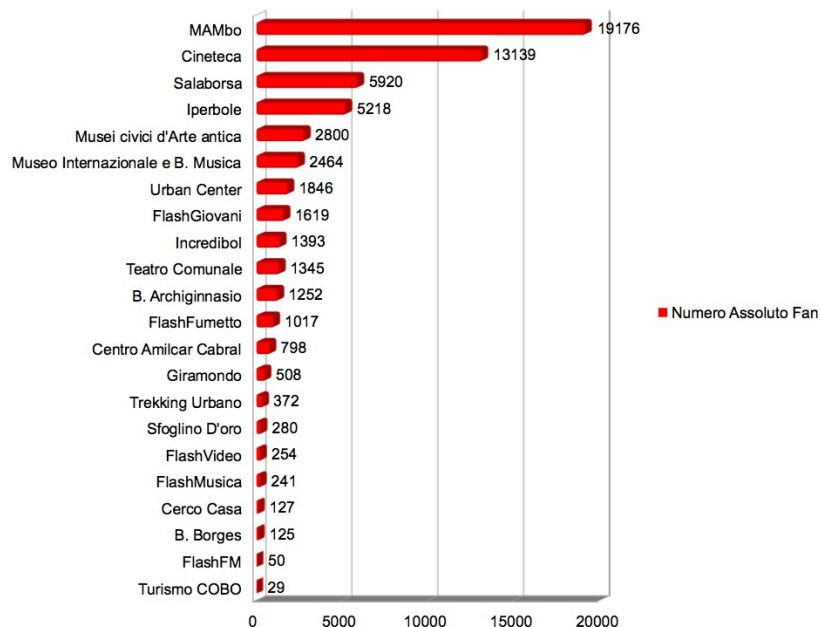
Queste alcune evidenze:

- Il Comune di Bologna conta 22 presenze su facebook e 12 su twitter (compresi MAMbo e Cineteca), una situazione frammentata ed eterogenea ma con punte di eccellenza nazionale che possono divenire driver sociali.
- Gli account principali (Salaborsa e Iperbole) dimostrano livelli davvero notevoli su tutti i parametri possibili. Altri, pur avendo un buon numero di fan/amici, rispondono saltuariamente ai post/comments e non condividono contenuti esterni. Infine, alcuni account hanno pochissimi aggiornamenti (o solo durante l'evento da cui prendono il nome).

Analisi della community della pagina facebook Iperbole, per sesso e classe di età:

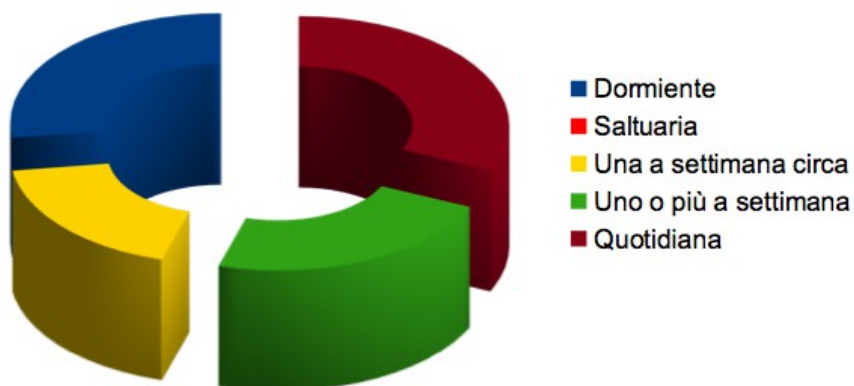


Numero dei fan dei principali canali su facebook, compresi i canali del MAMbo e Cineteca

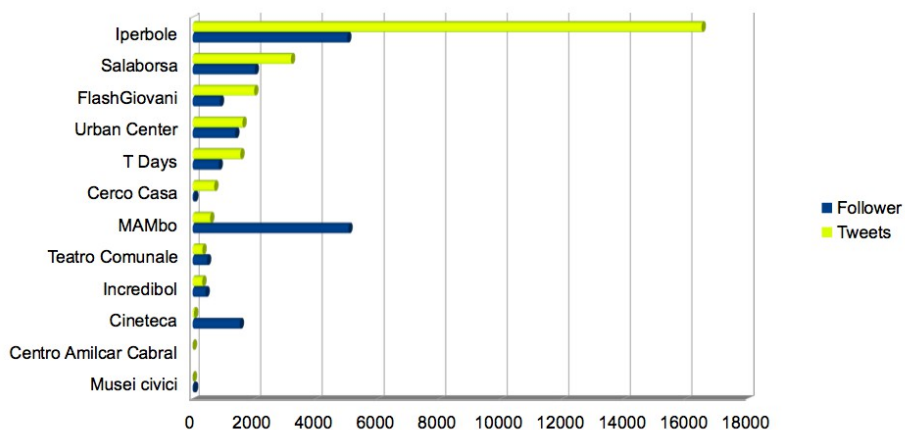


Seguendo le indicazioni della ricerca effettuata [Giovanni Arata](#), in merito alla presenza su Facebook e Twitter delle Pubbliche Amministrazioni, abbiamo misurato la frequenza di aggiornamento dei canali del Comune di Bologna su Facebook, con queste categorie :

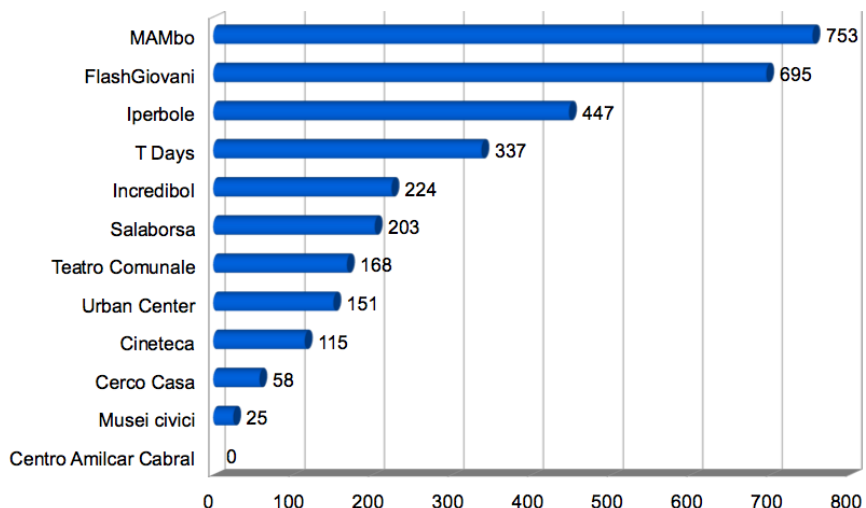
- Dormiente: l'account non ha fatto registrare update negli ultimi 30 giorni
- Saltuaria: aggiornamento con cadenza inferiore ad 1 alla settimana
- Un aggiornamento a settimana (circa)
- Più aggiornamenti a settimana
- Cadenza quotidiana



Analisi dei principali canali twitter e numero tweet per il grado di viralità:



Numero di follower per canale su twitter:



Frequenza di aggiornamento dell'account seguendo le categorie individuate, considerando i valori:

- quotidiano
- più volte a settimana
- 1 volta a settimana
- saltuario (da 1 a 3 volte al mese)
- dormiente" (che non tweetta da 30 giorni)



Per il 2012-2013 sono previste le seguenti azioni:

- la pubblicazione e condivisione di una social media policy interna
- corsi di formazione sui media sociali effettuati dai community manager interni al Comune che di fatto hanno dimostrato livelli di eccellenza e che possono divenire driver
- formalizzazione del processo di domanda ed apertura dei canali
- linee guida con specifiche relative ad usi e grafiche
- apertura nuovi canali tematici

Particolare attenzione continuerà ad essere data alla Strategia di comunicazione in occasione di Grandi Eventi ed Emergenze partendo dal fatto che nel periodo 2011 - 2012 la gestione delle informazioni in situazioni di crisi ha rappresentato un modello di resilienza per tempestività e qualità delle informazioni.

>> Progetto Web tv del Comune di Bologna

L'Agenda Digitale ha raccolto progettualità che vanno nella direzione di costituire un punto di aggregazione dei media iper-locali sul territorio comunale, con particolare riferimento a web tv e blogger. A questo proposito si immagina di aprire il cantiere progettuale della "Social web tv" del Comune di Bologna con un progetto editoriale basato sul racconto della città. A questo fine si propone un'aggregazione delle strutture operative già presenti nell'Amministrazione comunale, Network Flashgiovani e Codec.tv, con la nuova Redazione unica multicanale.

>> Riorganizzazione della comunicazione del sistema culturale

Tra le prime azioni urgenti da sviluppare risulta prioritaria la riorganizzazione della comunicazione del sistema culturale cittadino vista la centralità che rivestono le attività culturali in una narrazione attrattiva della città.

In particolare, all'interno del cantiere della nuova Rete Civica Iperbole deve essere sviluppato un nuovo sito web di Bologna dedicato alla cultura che porti avanti, attualizzandola, l'esperienza di Iperbole Arte e Cultura e che includa:



- un'agenda degli eventi basata su una piattaforma partecipata che dialoghi con tutte le agende istituzionali esistenti e che sia aperta alla implementazione dei contenuti da parte dei soggetti produttori.
- un'area servizi online (nell'ambito del progetto di dematerializzazione)
- un processo di riorganizzazione di tutti i siti istituzionali culturali per la condivisione delle piattaforme utilizzate (manutenzione e sviluppo) e dei relativi contenuti.

>> **Contenuti generati dagli utenti**

Un obiettivo di Iperbole 2020 è l'accelerazione dei processi di innovazione e la creazione di soluzioni e iniziative dedicate alla comunità locale. A questo scopo, la nuova Rete Civica si proporrà come una piattaforma di riferimento per imprese, terzo settore e cittadini interessati a sviluppare servizi e applicazioni a partire dalla disponibilità di dati aperti, ma non solo. Iperbole 2020 vuole essere un aggregatore di iniziative sociali, commerciali e partecipative ideate e prodotte direttamente dagli utenti, i veri protagonisti della Polis digitale che vogliamo. Questa visione comporterà nuove modalità di interazione fra i cittadini/utenti e l'amministrazione: non più semplici consumatori e fruitori ma anche attori protagonisti di nuovi servizi, fornitori di dati, inventori di nuove soluzioni. A questo scopo Iperbole 2020 diventerà uno spazio di sperimentazione di nuovi modelli di crowdsourcing e crowdfunding.

Da segnalare:

- Il Progetto TappER, incluso nel Piano Telematico dell'Emilia-Romagna, finalizzato al progetto e alla realizzazione di un ambiente/piattaforma software capace di "abilitare" cittadini, imprese, associazioni, professionisti, informatici, sviluppatori alla creazione di app civiche di interesse pubblico, utilizzando tecnologie avanzate e "mobilitando" competenze e saperi diffusi nella comunità.
- Il progetto multipartner iCity – cofinanziato dalla Commissione Europea. L'obiettivo di iCity – in parte condiviso con il progetto regionale TappER – è quello di sviluppare servizi di interesse pubblico con il coinvolgimento attivo e creativo di cittadini, imprese, università, associazioni, secondo un approccio innovativo di crowdsourcing e di co-design nelle relazioni con la collettività. Tali servizi e applicazioni - una volta messi a punto e sviluppati dalla comunità locale attraverso le infrastrutture ICT, gli strumenti software e i dati "aperti" disponibili - saranno integrati a quelli forniti dall'Amministrazione, arricchendo l'offerta, rendendola plurale e sussidiaria, focalizzata sulle esigenze, digitali e non, degli utenti finali. iCity prevede, a questo scopo, la creazione di una piattaforma europea - aperta e integrata con le piattaforme locali dei diversi partner (Bologna, Genova, Londra, Barcellona, Berlino) per la co-progettazione e la gestione condivise dei servizi/applicativi sviluppati, e la realizzazione di uno spazio web dedicato nel quale definire e sperimentare, in modo partecipato, metodologie e processi produttivi in grado di assicurare qualità e rispondenza agli effettivi bisogni dei cittadini.

b) Progetto Dematerializzazione



Nel 2011, l'Amministrazione ha avviato un processo di dematerializzazione profondo, sviluppando una pianificazione di interventi e investimenti dedicati. Tale impostazione ha richiesto anche la promozione di un cambio culturale nella gestione delle attività amministrativa da parte del personale comunale e a questo scopo si è avviato un apposito programma formativo interno.

Tre i livelli d'intervento previsti:

- Interventi immediati: ogni tre mesi risultati di dematerializzazione concrete
- Interventi intermedi: con rilasci ogni 18 mesi di sistemi tradizionali convertiti in dematerializzati.
- Interventi a medio termine: risultati in 3-5 anni nella revisione e re-ingegnerizzazione di processi ad alta complessità.

Per facilitare la sostituzione e riduzione dell'uso cartaceo, il Comune ha avviato, all'interno del progetto generale di Dematerializzazione, il progetto BYOD (Bring Your Own Device) finalizzato all'utilizzo di dispositivi personali (non acquistati dalla amministrazione) quali tablet e smarphone di nuova generazione. Il dipendente porta il proprio dispositivo, l'amministrazione mette a disposizione servizi di gestione di posta, agende, collaborazione documentale e connettività WiFi, sale riunioni attrezzate in modo da consentire lo svolgimento di riunioni e generazione di documenti digitali da inserire poi nei processi strutturati.

c) Bologna Open Data

L'Agenda Digitale considera i dati un bene comune. Sulla base di questo principio, nel 2011 l'Amministrazione ha condotto un percorso interno dedicato a sensibilizzare il personale e a svolgere una ricognizione del patrimonio informativo dell'ente. Il percorso ha preso il via con un seminario nel maggio 2011 che ha coinvolto 86 dipendenti con diversi livelli di responsabilità. A seguire si è formalizzato un gruppo di lavoro di dipendenti afferenti a 29 unità organizzative coordinato dal Settore tecnologie Informatiche e Città Digitale con il compito di effettuare un censimento del patrimonio applicativo in ottica open data. Oggetto d'indagine sono state le "applicazioni" utilizzate all'interno di ciascun Settore/Area del Comune. Con il termine "applicazione" si è inteso indicare sia i sistemi ufficiali dell'amministrazione, sia i sistemi di automazione individuale quando utilizzati in maniera strutturata per svolgere processi ripetitivi. L'indagine è iniziata a maggio 2011 e si è conclusa nel mese settembre 2011, la rielaborazione dei risultati è avvenuta tra settembre e dicembre 2011. Le applicazioni censite nell'ambito sono risultate complessivamente 107. Per ciascuna sono state raccolte informazioni quali la presenza di dati già pubblicati su Internet, i formati usati per la pubblicazione e l'utilità dei dati a diversi fini, sollecitando il punto di vista del titolare della banca dati. Sulle base di queste informazioni si è formulata una graduatoria denominata opendata index, in relazione al grado di maturità del dato. Il portale <http://dati.comune.bologna.it/> è stato pubblicato nel mese di aprile 2012, con la pubblicazione automatica dei dataset. Da segnalare la successiva collaborazione spontanea da parte di alcuni cittadini sia nel miglioramento del portale sia nello sviluppo di applicazioni e infografiche dai dati rilasciati.

Le prossime fasi del progetto "Bologna Open Data", prevedono:

- Un ruolo attivo dell'Amministrazione per il coinvolgimento di altri enti per la pubblicazione di dati, a partire dalle società partecipate.



- La promozione di hackathon e contest dedicati all'invenzione di App e soluzioni innovative.
- Lo sviluppo del portale Open Data e di un Blog dedicato alla Comunicazione del Bilancio Comunale, dotato di infografiche e di rappresentazioni "user friendly".
- La realizzazione di una "Anagrafe degli Eletti e delle Elette", così come richiesto dal Consiglio Comunale.

d) Creative Common e PA

L'Agenda Digitale prevede la diffusione di modelli di licenze "libere" per tutti i contenuti digitali (immagini, foto, video, mappe, ecc) prodotti dalla PA. I modelli scelti sono i "creative commons" (<http://creativecommons.org/>) per i contenuti multimediali e le licenze "open data commons" (<http://opendatacommons.org/>) per i dati.

Nel Luglio 2012, la Giunta ha deciso di liberare le licenze per una lista importante di monumenti cittadini. Grazie a questa scelta, anche Bologna ha potuto partecipare al progetto Wiki Loves Monuments nel settembre 2012. Tra le istituzioni che sostengono il progetto vi sono il [Consiglio d'Europa](#), la [Commissione Europea](#), [Europeana](#), [Carare](#), [Europa Nostra](#) e [Open Images](#). Grazie alle immagini prodotte saranno realizzate numerose esposizioni a livello internazionale.

Road map - Asse 2

- Apertura cantiere progetto Iperbole 2020
- Creazione Redazione unica multicanale
- Collaborazione con Università di Bologna per sviluppo Iperbole 2020
- Integrazione tra Fascicolo del Cittadino e Sanitario in collaborazione con Cup2000
- Formazione interna
- Consolidamento processi in crowdsourcing e avvio sperimentazioni di crowdfunding
- Conclusione Progetto dematerializzazione
- Nuova fase Open Data
- Promozione progetti in creative commons / open data commons
- Rilascio Fascicolo del cittadino
- Bando Agenda Digitale dedicato a sostegno progetti e iniziative Asse 2

3. Bologna Smart City

Il progetto "Bologna Smart City" affronta i temi dello sviluppo urbano sostenibile e dell'innovazione nel solco della nostra tradizione civica, cioè a partire da un'alleanza tra



Università, imprese e PA. Il 12 Giugno 2012, Comune di Bologna, Università di Bologna e Aster hanno siglato un protocollo di collaborazione, finalizzato all'individuazione di linee guida Smart per la città, propedeutico alla presentazione di proposte all'interno del Piano Strategico Metropolitano.

La costituzione della piattaforma "Bologna Smart City" ha affrontato inizialmente due questioni chiave:

- Dotarsi di strumenti comuni, inclusa la ricerca di opportunità per accedere e gestire finanziamenti esterni e gestire partnership pubblico-privato.
- Determinare una svolta nell'approccio alle problematiche urbane nell'ottica della Strategia Europa 2020.

La missione di "Bologna Smart City" parte da una domanda: cosa significa questa città per i suoi cittadini? Nel rispondere a questa domanda, intendiamo guardare ai progetti di vita che le singole persone decidono di perseguire, siano essi lavorativi, di studio, di relazioni sociali, di vita familiare, mettendo a disposizione tutte le tecnologie, gli strumenti, i servizi necessari a raggiungere l'obiettivo. Una città Smart è una città che si mette in gioco e rischia assieme ai suoi abitanti, ma è anche una città che sceglie di promuovere percorsi partecipazione, inclusione, empowerment. In definitiva, una città intelligente interpreta al meglio le differenti domande di cittadinanza, offrendo opportunità e strumenti per la realizzazione dei progetti di vita alle persone che la popolano.

La Commissione Europea ha elaborato le proposte del Programma Quadro Horizon 2020 e dei Fondi Strutturali attualmente in discussione al Consiglio e al Parlamento. Nelle proposte legislative viene attribuita grande importanza alla necessità di far convergere ogni attività verso gli obiettivi di Europa 2020 e di sviluppare le sinergie necessarie a permettere il finanziamento di importanti progetti costruiti integrando discipline, problemi, azioni e strumenti finanziari appartenenti a differenti programmi. Anche le iniziative Smart Specialization e Smart City s'inseriscono in questa logica, volte a coinvolgere direttamente i comuni europei sostenendoli a definire, in linea con gli obiettivi di Europa 2020, le proprie strategie di sviluppo in funzione delle quali identificare le aree e i temi prioritari sui quali concentrare gli interventi locali, regionali, nazionali. Una sfida nella sfida, che può essere vinta costruendo le sinergie appropriate tra i diversi programmi.

Attraverso il protocollo siglato nel Giugno 2012, i partner della piattaforma "Bologna Smart City" hanno deciso di prepararsi a questo traguardo in modo congiunto, impegnandosi nella selezione di alcuni temi guida. Comune, Università e Aster hanno individuato un primo gruppo di sette priorità tematiche per le quali si intendono raccogliere adesioni anche da parte di enti e imprese interessate a sviluppare azioni specifiche e "partnership Smart".

Le 7 tematiche "Bologna Smart City":

1) **Beni Culturali** (valorizzazione e riqualificazione del centro storico e del suo patrimonio culturale, dei portici e del turismo)



- 2) **Iperbole 2020 Cloud & Crowd** (riprogettazione della Rete Civica Iperbole, basata sulla tecnologia cloud e un'identità digitale integrata, per raccogliere l'offerta di contenuti e servizi di PA, imprese e cittadini)
- 3) **Reti intelligenti** (Smart grid, Banda ultra larga Fiber to the Home (FFTH) e Smart Lightning)
- 4) **Mobilità sostenibile** (sviluppo di una rete della mobilità elettrica intelligente);
- 5) **Quartieri sicuri e sostenibili** (Ristrutturazione patrimonio pubblico e privato per efficienza e produzione energia, monitoraggio della sicurezza degli edifici, gestione dei rifiuti, social housing, domotica, co-working, servizi e nuovi ambienti per lavoratori della conoscenza e ricercatori)
- 6) **Sanità e Welfare** (e-care, e-health, ottimizzazione dei processi e business intelligence)
- 7) **Educazione e istruzione tecnica** (sviluppo progetti in ambito educativo, promozione di una nuova cultura tecnica e scientifica).

Azioni previste

a) Bologna Smart City: consolidamento piattaforma

La piattaforma nasce con l'obiettivo di coinvolgere il tessuto locale e nazionale della ricerca e delle imprese in ambito smart e urbano. Il partenariato sarà allargato ad enti, imprese, associazioni di categoria interessate a sostenere e costruire i contenuti del progetto e declinarli sulla base delle opportunità ed esigenze del territorio. A questo scopo, i fondatori della piattaforma hanno condiviso di utilizzare l'Urban Center di Bologna come base per la gestione operativa del progetto e il fund raising collegato.

Bologna Smart City ha avviato la sua azione già a partire dal mese di Luglio 2012. Definito un primo gruppo di 7 aree tematiche, la piattaforma ha svolto incontri di valutazione progettuale con circa cinquanta imprese locali e nazionali finalizzati ai bandi in scadenza: Cluster e PON. Utilizzando come griglia il Piano Generale di Sviluppo del Comune di Bologna e il programma dell'Area della Ricerca dell'Università di Bologna, la piattaforma ha selezionato un panel di candidature da sostenere nelle modalità previste dai bandi in questione, proponendo l'area urbana bolognese come area test.

Nel mese di Settembre 2012, la piattaforma ha aderito alla Fiera Smart City Exhibition promossa da Bologna Fiere e Forum PA, lanciando una call aperta per raccogliere proposte e partnership. Alla call hanno risposto numerose imprese e soggetti interessati, 52 sono i progetti e le proposte pervenute. In questa occasione, la piattaforma presenterà anche il proprio profilo comunicativo e un'immagine coordinata. Dal 30 Ottobre 2012, attraverso un sito internet dedicato sarà possibile interagire e aderire a "Bologna Smart City" avanzando proposte progettuali e di partnership in linea con le 7 priorità tematiche proposte.

Nel prossimo futuro, la piattaforma si dedicherà alla valutazione dei programmi europei e delle smart initiative dedicate alle città e alla ricerca, valutando varie opportunità di finanziamento in ambito nazionale ed internazionale.

b) Smart Health e Smart Welfare

Salute e benessere dei cittadini devono essere una priorità per la Smart City, attraverso l'alta comunicazione e l'alta condivisione dei dati e delle informazioni di salute

In questa ottica, le azioni a cui dare immediato impulso sono:

- Diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico – nella prospettiva del Fascicolo Socio-sanitario Elettronico – nell’Area Metropolitana Bolognese.
- Estensione delle Reti e-Care, per la prevenzione della fragilità e dalla non autosufficienza in soggetti anziani, come anche in altre fasce di popolazione ad alto rischio, per favorire una nuova domiciliarità sanitaria e assistenziale, e come spina culturale di un nuovo welfare nella Smart City, basato sulla deospedalizzazione e deistituzionalizzazione, favorendo anche nuove forme di solidarietà e di aggregazione sociale.
- Valorizzazione delle eccellenze industriali presenti nel territorio bolognese e metropolitano in campi strategici quali l’e-Health e l’e-Welfare, attraverso la costituzione del “Distretto Industriale della Sanità Elettronica” promosso da Unindustria e da CUP 2000 con le maggiori imprese del settore, con l’obiettivo di incentivare l’innovazione e la ricerca nel settore.

c) Innovazione e creatività

Elementi trasversali e caratterizzanti il progetto “Bologna Smart City” sono i processi di innovazione e creatività. Per la dimensione economica e sociale dell’area urbana bolognese, innovazione e creatività rappresentano una mentalità necessaria e un asset competitivo. In questa direzione e ricomprese tra i progetti per il Piano Strategico Metropolitano (psm.bologna.it/), il Comune di Bologna ha avanzato alcune proposte dedicate a dotare il governo dell’area urbana di una propria strategia per lo sviluppo economico e l’occupazione, a partire da due elementi di forza tra loro interdipendenti: la manifattura e il tessuto creativo.

>> La Rete della Creatività e dell’ICT: dalla formazione al mercato.

L’Agenda Digitale intende rafforzare il ruolo del fattore digitale nella dimensione culturale e nelle industrie creative del territorio. "Europa creativa" il nuovo programma dell’Unione Europea per i settori culturali e creativi nel periodo 2014-2020, non a caso, fonde gli attuali programmi Cultura, MEDIA e MEDIA Mundus in un quadro comune e istituirà nuovi strumenti tesi a migliorare l’accesso al credito. Secondo una ricerca di ERVET, in Emilia-Romagna sono 51 mila gli addetti in questo settore, con 35 mila imprese coinvolte e il 30% di queste risiedono a Bologna e provincia, terzi solo dopo Milano e Roma. In questo segmento dell’economia, il valore immateriale determina sempre più il valore materiale e la capacità di creare esperienze e reti sociali è un fattore di competitività. Nella mappa della creatività italiana, Bologna svolge oggi un ruolo centrale nella funzione formativa, ma si presenta più debole nell’accesso ai mercati. Un punto di forza e di debolezza della nostra posizione. La scelta di divenire “città creativa e tecnologica” comporta dunque due prime conseguenze:

- Confermare e rafforzare il primato nel campo formativo.
- Adottare una politica di promozione delle industrie creative e tecnologiche, con ricadute positive per il sistema produttivo nel suo complesso.
- Introdurre programmi di promozione e messa in rete per l’aggancio dei mercati nazionali e internazionali.

>> Progetto Incredibol!: sostegno ai talenti creativi e alle start up

Il Comune di Bologna promuove dal 2010 il progetto “Incredibol! – l’innovazione creativa di Bologna” volto a sostenere le imprese e le professioni creative nascenti. La prima edizione ha visto 92 partecipanti e 12 vincitori, nella seconda 148 partecipanti da tutta la regione, tra aspiranti imprese e neo-imprese, e 20 vincitori. L’Agenda Digitale si propone di integrare le proprie azioni con il Progetto Incredibol! per promuovere l’innovazione e la creatività nel mercato dei contenuti e dei servizi digitali. Partendo da questa esperienza, in accordo con la Regione Emilia-Romagna, si intende consolidare una rete di partner locali internazionali interessati al tema creative industry. Particolare attenzione sarà dedicata all’incontro tra settore creativo, industria tradizionale e innovazioni tecnologiche al fine di favorire l’effetto ‘spillover’. Per l’anno 2013, la platea di riferimento si potrà assestare intorno alle 200 domande e si conta di pervenire alla selezione di 20 realtà di cui 10 a livello di Bologna metropolitana, 5 Emilia, 5 Romagna.

>> Piattaforma digitale per “Bologna città della Musica UNESCO”

Bologna città della Musica, dal 2009 è membro del Network delle città creative riconosciute dall’Unesco. Nel mese di Settembre 2013, ospiteremo il meeting annuale delle città creative UNESCO e in quella occasione saranno presenti 34 città partner appartenenti a diversi settori tematici. Il gruppo Unesco Città della Musica composto da Bologna, Siviglia, Ghent, Bogotà, Glasgow ha deciso di promuovere una propria piattaforma digitale online dedicata allo scambio di buone pratiche e alla progettazione tra territori. Nello specifico la Città di Bogotà si è assunta l’impegno di sviluppare un sito internet dedicato al Network musicale, in grado di ospitare una presentazione aggiornata del tessuto musicale e degli eventi di ogni città. Glasgow a sua volta editerà una newsletter mensile tematica. Al fine di alimentare la rete, inoltre, il Network delle città della musica promuoverà un programma di scambi e residenze di artisti, che per Bologna rientrerà nel progetto Ambasciatori gestito dai due Dipartimenti Economia e Cultura.

>> Il Digitale per i beni culturali

Bologna ha le caratteristiche per proporsi come un territorio all’avanguardia nello sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche per la diagnostica, il restauro, la conservazione, la digitalizzazione, la fruizione dei beni culturali materiali e/o immateriali. Presenze come Cineca, Fondazione Cineteca, DAPT, ENEA e altri enti rappresentano un patrimonio di competenze uniche in questo campo, già attive a livello internazionale. L’Agenda Digitale si apre a questo segmento al fine di valorizzare l’impatto in termini ambientali, turistici e culturali e di favorire l’integrazione di servizi pubblici e privati innovativi. Tale segmento rappresenta un campo interessante per lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali e di ricerca.

>>Marketing territoriale: la frontiera del web

L’Amministrazione Comunale ha proposto una nuova strategia di promozione territoriale all’interno del Piano Generale di Sviluppo 2013 - 2013, che tiene conto del crescente numero di turisti in arrivo e soprattutto del ruolo strategico del web nella scelta della destinazione turistica:

- Progetto City Branding: progetto dedicato al riposizionamento dell’immagine di Bologna. E’ in fase di avvio un percorso multistakeholder per analisi della percezione e verifica



dell'immagine desiderata di Bologna. L'obiettivo è creare un brief condiviso utile all'ideazione di un brand unico.

- Bologna Welcome: si prevede l'apertura di nuovi canali di comunicazione web collegati al sito www.Bolognawelcome.com e associati a campagne di comunicazione e promozione turistica.

Road Map - Asse 3

Sviluppo piattaforma "Bologna Smart City"

Partecipazione a bandi

Implementazione azioni dedicate Città Creativa

Bando Agenda Digitale dedicato a sostegno progetti e iniziative Asse 3